

NOSTRE CORRISPONDENZE

VARIE

Il nostro ufficio Annonario — Proteste varie

Santamaria C. V. (Vice) — È da molto tempo che moltissimi nostri compagni ci hanno pregato di sovrigliare un po' il cattivo funzionamento dell'ufficio Annonario. Ed alcuni di essi ci dicevano: che cosa fa lì dentro quel superbo barone? ed altri: ma perché il Municipio non affitta quei tre bassi che sono l'Ufficio Annonario?

Veramente essi dicevano pur troppo il vero, perché in tal modo il Municipio ne ricaverebbe un utile certo, come quello della pignone.

Eppure i nostri compagni pare che siano un po' troppo pessimisti perché essi in tal modo dimenticano che in quell'ufficio si esigono tutte le multe che la povera gente per un nonnulla è costretta pagare — molte volte forse sciamante perché si è rifiutata di far scorrere un po' della sua merce nelle mani... Ed i più malevoli soggiungono: mio caro Vice, tu non vedi che noi in Santamaria siamo costretti a mangiare cartoncino per carne?

Ciò è vero, miei cari compagni, però voi dovete convenire con me che i vostri baroni, i vostri comandatori, i vostri padroni, ed i vostri signori, quali sono tutti i vostri amministratori, non ne risentono troppo del vostro famoso cartoncino, perché essi non sono mai costretti come voi a comperare quella carne a quarti ed a mezzi quarti!!!

Poveri operai! avete pur troppo ragione.... ma pur troppo dovete ancora un po' convenire con me, che il torto è tutto dalla vostra parte, perché siete stati voi stessi che per qualche lira soltanto avete contribuito a tanto sfacelo. Ed è perciò che io vi ripeto ancora una volta, che solamente gli operai come voi, che solamente i vostri veri rappresentanti operai potranno un giorno salvaguardare i vostri interessi, gli interessi di coloro che languono, e che versano in una estrema miseria.

Ricordatevi di tutto ciò!!! Ma in tal modo perdeva quasi di vista il mio perfettissimo barone, di cui principalmente m'ero prefisso di parlare.

Molte accuse si fanno contro di lui, eppure tutti dimenticano che egli è un ottimo e rigido amministratore. Forse egli non sa molto ben fare gli interessi delle guardie, non perdonando nessun poverello che malamente capiti fra le loro zampe? Perfettamente siete un po' meno brusco, siate d'ora innanzi meno perfetto, e rivolgetevi invece perfettissimamente ad altre cure e specialmente a quelle che possono giovare alla povera gente.

E con questo a rivederci ad uno dei prossimi numeri.

La Sezione Socialista di S. Maria C. V. riunitasi il 15 gennaio, di fronte alla recente monca amnistia pei condannati politici, strappata dalla volontà popolare, protesta vivamente contro tale ingiustizia; e richiede dal governo di darla ampia, comprendente anche i contumaci.

Fa voti infine per la liberazione del recluso di Volterra Cesare Batacchi, novello Dreyfus d'Italia. E nel contempo protesta ancora contro l'infame istituto del domicilio coatto, facendo sapere al compagno Pelloux che i socialisti di Terra di Lavoro continueranno sempre questa agitazione. Tanto per sua norma!

Per l'epurazione morale

Paola (Spartaco) — Torna qui di tanto in tanto, specie in tempo di elezione, o pei bagni, o per qualche conferenza morale, (famosi i suoi sermoni-pantomina), l'indo, sbarbato sempre di fresco, colle scarpine di pelle lucida, bastone, e un bel topazio, al d. to, un... tale.

Non è brutto all'apparenza, anzi è caro, gentile, mellifluo, tutto baciucchio e strette di mano lunghissime ed espressive; ma a chi ben lo guarda, ed io l'ho guardato molto bene, egli mette un gran ribrezzo tanto è la sua innata malvagità che gli traluce nel colore del volto, nel tremito delle mani e della voce, nell'occhio di rettile velenoso. Quando a caso l'incontro ho un tufo nel sangue e la mente mi corre rapida a notar G. Ferrand dell'immortale romanzo sociale « I misteri di Parigi » di E. Sue. Egli stesso un giorno, ebbe a dire in pubblico: Peccato io ero nato per fare lo spione.

E tutti in paese, sanno di costui qualche storiella se lo additano e ne mormorano, sommessi il casato. Gli stessi suoi parenti, tutti buone lane che andremo illustrando, mal sopportano ch'egli si mostri per le vie, tanto è invisito e provocatore.

Ma siamo pochi i fortunati ovvero gli sfortunati che lo conosciamo *intus et in cute*. Perché dunque, compiendo atto di civile coraggio, non gli strappiamo la maschera, non gli stracciamo le vesti e lo consegniamo nell'orrenda sua nudità al disprezzo dei buoni e dei cattivi? cattivi non mai quanto lui che non ce ne sono? La legge lo vieta — mi risponde un compagno più pratico di me — ed io: ma perché citando fatti e testimoni, non narriamo le sue gesta degne veramente di galera, compiute in Napoli, al Vico Panettieri e S. Agostino La Zecca, vicoli luridi e sospetti come la sua coscienza, compiute nel convento di S. Francesco, quando c'era il collegio, a Cosenza, a Paola, dovunque ha messo piede? La Legge (con la elle minuscola) sento ripetermi, non lo permette, ed ecco sempre di mezzo la Legge, la Legge, questa megera che ha tutti i sorrisi per i farabutti, ben vestiti, e che ad ogni loro infame capriccio, e noi condanna quali calunniatori!

DALLE PUGLIE

Ripetendoci

Lesina (Bannarella) — Il nostro Sindaco con tutto il consiglio comunale, dorme ancora o fa il sordo per non andare alla guerra, per l'affare del mandato falso, fatto da un impiegato, come parlammo in altro numero?... Badi il Sindaco che il popolo ha dritto a sindacare l'operato dei loro rappresentanti, e non si deve nascondere chi commette un abuso o falso nell'esercizio delle proprie funzioni con uso di bolli a proprio profitto. Perciò raccomandiamo al Ministro Pelloux, al Procuratore del Re, ed al Prefetto un pronto provvedimento in questa piccola ed abbandonata amministrazione; ove si comanda a bell'agio Siamo sempre pronti a rivelare misteri e...

Risveglio Operaio

Bari (X) — Si sta costituendo un Comitato elettorale operaio indipendente, e ad una delle riunioni ul time, la sera del 16 corrente, intervennero 6 nostri compagni operai, più... qualche rappresentante la polizia politica in veste da galantuomo.

Nel leggere, per discutere ed approvare poi, lo statuto fece bella mostra di sé un certo grazioso paragrafo, in cui si diceva che chi apparteneva a partito spinto non poteva far parte del Comitato.

Seguirono le dichiarazioni più ampie di fede socialista per parte dei nostri compagni, i quali si volevano ritirare dalla sala, ma tutti gli altri intervenuti si opposero; si discusse l'articolo incriminato subito e fu rigettato all'unanimità.

Il presidente dell'assemblea dichiarò che scopo del Comitato non era quello di partecipare alla lotta elettorale amministrativa provinciale del 28 corr. (le elezioni provinciali del luglio passato furono annullate) ma bensì quello di preparar delle coscienze operaie, dimodochè i lavoratori non vendessero più il loro voto al miglior offerente, ma bensì d'istruire i detti lavoratori con apposite scuole dimodochè potessero poi conseguire l'elettorato.

Qualche voce maligna ci dice che questo Comitato è emanazione del partito Capruzzi, attualmente dominante al Comune; lo vedremo ai fatti; ad ogni modo i compagni nostri vigilano.

All'indomani di quest'assemblea il presidente poi fu chiamato ad *audiendum verbum* in questura; se ci sarà chi si lascerà intimidire dalle pressioni poliziesche, i nostri compagni sapran sempre fare il loro dovere.

Ispettore e certificati scolastici. Bilancio comunale e servizio delle guardie urbane e rurali.

Gravina in Puglia. L'ispettore scolastico, Massimo Franco l'8 corrente alla fine si benigne di venire in Gravina, ma si rifiutò di visitare i molti certificati scolastici da noi richiesti, limitandosi soltanto ad un abboccamento col Sindaco. Addusse l'irregolarità dei registri scolastici senza incomodarsi prima di esaminarli in qualche modo. Ora a noi costa positivamente che i predetti registri sono in regola; a'cun' anzi controfirmati dall'ispettore precedente Ruggieri sono indubbiamente conformi alla legge. Il Franco dunque di proposito vuol venir meno ad uno dei più elementari doveri del suo ufficio impedendo così a molti cittadini di potersi iscrivere a tempo debito nelle liste elettorali politiche e amministrative.

Per il momento ci limitiamo a ricordare al predetto ispettore Franco, nonché agli amici di lui, il seguente articolo 96 della Legge comunale e provinciale, che potrebbe loro in qualche modo riguardare: « Chiunque, essendovi legalmente obbligato, non compie, nei tempi e nei modi prescritti, le operazioni per la revisione delle liste degli elettori, la compilazione e l'affissione degli elenchi, o non fa seguire le notificazioni relative, è punito con ammenda da lire 50 a 500. Se il fatto è commesso dolosamente, la pena è della detenzione sino ad un anno o della multa da lire 100 sino a 3000 ». Vi ha pure attinenza all'atto arbitrario, di cui ci occupiamo, anche qualche altro articolo del codice penale. Ma prima di far ricorso, ove ne saremo costretti, alle leggi penali, ci avvarremo di altri mezzi. Vedremo se sarà lecito all'ispettore scolastico di violare impunemente la legge. Ritorniamo sull'argomento.

A proposito anche di registri scolastici alcuni maestri elementari del corso superiore continuano a ritenere presso di loro altri registri, non ostante che da vari giorni fossero stati formalmente invitati con ufficio del Sindaco a consegnarli al Municipio.

Pare che vi sia bisogno anche per loro di una buona tiratina di orecchie e se continuano a fare lo gnorri, non potrà loro di certo mancare una solenne lavata di testa da chi di dovere.

Il rigetto del bilancio preventivo del 1900 continua ad essere l'argomento di principale interesse per la pubblica opinione. Se ne parla in tutti i ritrovi pubblici, da per ogni dove. Ognuno pensa alla figura abbastanza barbina fatta dall'attuale amministrazione comunale in proposito, e si commentano molto vivamente tutte le pratiche, le infammitenze, le raccomandazioni che si stanno facendo per indurre l'Autorità tutoria a recedere dalle sue giuste opposizioni. Questa per altro continua a tener duro, e pare che questa volta voglia far davvero il proprio dovere.

Non vi è assolutamente bisogno di sciupare altre lire 500 circa per aumento di personale nel corpo delle guardie campestri. Il numero delle guardie municipali di città è superfluo al punto che una guardia municipale è adibita esclusivamente a fare da servitore al signor delegato di P. S., nonché a presenziare alla stazione ferroviaria l'arrivo e la partenza di ogni treno. Tali sono alcuni dei grandi servizi pubblici, di cui sono incaricate le guardie municipali, che pure costano qualche cosa alla finanza del Comune!

Ora alcune di queste guardie di città potrebbero passare nel corpo delle guardie campestri, ove da alcuni si dice (perchè così fa loro comodo) che vi sia scarsità di personale. In tal modo il Comune non andrebbe incontro ad una maggiore spesa, e del danaro pubblico si farebbe di certo un uso molto migliore di quello voluto dai signori dell'attuale amministrazione.

Ne ripareremo ancora nelle corrispondenze successive.

INTORNO A NAPOLI

Ancora per l'elezione del Sindaco

Afragola (Compagno) — I tempi nefasti, orridi ed aborriti del Carretto e di Peccenedda credeva e supponevo che non fossero più ritornati, ma ahimè, pur troppo, ci siamo ritornati.

Un Prefetto che rappresenta nella Provincia il potere esecutivo, che fa le veci di tutti i ministri sedenti al potere centrale, secondo la legge, dovrebbe essere l'emblema vero della giustizia, dovrebbe essere la figura simbolica della imparzialità, del buon senso, della vera, inalterata bilancia della giustizia.

Ma no; qui a Napoli governa per nostro svantaggio, impostoci da un fiacco, debole Ministero, il signor Giannetto Cavaso, il quale, affetto da neurasia e da duri accessi d'emigranza e di nervi ci amministra secondo i suoi capricci.

Ed infatti, qui in Afragola, più che mai, si vede trascurata la legge, si amministra facendo il tornaconto di pochi, senza che le Autorità Superiori Amministrative si preoccupino di questi oltraggi gravi, arrecati alla legge, rovesciando e pervertendo il buon ordine ed il regolare funzionamento di un'Amministrazione.

Qui si dice e si dichiara, si parla e si pubblica dal Sindaco ch'egli si dimetterà quanto prima, ma quando avrà accomodato, messo a posto, nell'orbita della legalità, certi sconci, certi errori di Amministrazione commessi dai suoi predecessori.

Dimettersi, dice egli. Ma da quale carica, domandiamo noi, se egli, il nostro caro don Tommasino, non lo è più?

Come, egli zelante funzionario, si è dimenticato che il Regolamento 23 novembre 1899 per la legge Comunale e Provinciale è andato in esecuzione fin dall'8 dicembre del detto anno? Come egli non sa e non conosce che abusivamente ed arbitrariamente funziona da Sindaco, mentre non lo è più?

Ah, come si avvelena, come s'imbestialisce e si mortifica quando sa che qualche onesto, legale, imparziale cittadino fa istanze, premure e richiami alle Autorità Superiori Amministrative per l'osservanza della legge e per la eliminazione di questo anacronismo!

Ma perchè, perchè, signor Zanardelli, ci annette tanta importanza al potere, quando voi ci perdetevi salute e denaro per esso?

Ma no, il signor Sindaco, a discapito suo, del signor Prefetto e delle disposizioni del Governo vuole sedere pettoruto e superbo da Re del Paese.

Come farebbe a non poter più tiranneggiare stupidamente qualcheuno che crede alzare un po' il capo? Ah, povera, puerile, meschina ed imbecille vanità del Secolo!

E intanto, in un Comune, come il nostro, vediamo compiere certi atti di vera camorra, di potestà bassa, tiranna e sorda che mena sempre, a passi di gigante, al confusionismo.

Ed invero; venendo alla parte narrativa, descrittiva, analitica del fatto illegale, della violazione della Legge, vediamo che un Sindaco caduto dal potere, dalla sua carica fin dal luglio passato continua a stare con tutta boria ed alterigia a possedere l'Autorità di Capo del Paese, a presiedere ai nostri affari amministrativi.

Ma vergogna ne avrebbe dovuto avere quando ad eliminare, allontanare tante controversie, tante opposte e disparate decisioni del Consiglio di Stato, venne a tagliar corto il Governo del Re con la proclamazione e pubblicazione del Regolamento testè menzionato.

Almeno per un puro senso d'amor proprio, di delicatezza, di buono e savio criterio e per non far la figura di imperterrita faccia dura doveva dimettersi fin da quando insieme al Prefetto fece quella brutta e magra figura dinanzi al Ministero per il losco affare del Dazio Consumo.

Come egli e il signor Prefetto hanno dimenticato che l'ex sindaco Gargiulo venne eletto nel 1895, e che doveva durare in carica tre anni, ed in linea eccezionale, a causa dei moti del maggio 1898 con regio decreto venne prorogato questo termine d'un altro anno?

Come hanno dimenticato che il Gargiulo nel 22 luglio 1898 si dimise ed egli Laudiero lo reintegrò, lo supplì, lo surrogò nella carica sindacale? Non avete ancora preso visione dell'articolo 58 del tanto mentovato regolamento? Non capite che si deve indire l'elezione del Sindaco?

Ci auguriamo alla fine che il Governo voglia porre un riparo, un argine a questa invadente corruzione; voglia reintegrare il rispetto, l'osservanza, l'imperio della Legge; di quella Legge che sta a garanzia dei nostri interessi, dalle associazioni di prepotenti e mafiosi.

Per un sotto-direttore modello de cantiere regio

Castellammare di Stabia (r. r.) — Era vice-direttore di questo R. Cantiere navale l'ingegnere conte Martorelli, quando in questo glorioso nostro cantiere si lavoravano e si collocavano oltre 300 tonnellate di ferro sulla nave *Benedetto Brin* in costruzione. Ma il conte Martorelli che non aveva animo di servo, fu traslocato appunto perchè non andava a genio ai sigg. Vice-ammiragli, all'ispettore navale sig. Micheli e all'ammiraglio Palumbo. Lo sostituì il cav. Ferrati.

Della poca attitudine di questo Cavaliere è inutile che parli, poichè ora si lavorano appena 150 tonnellate di ferro, dando ad intendere al Ministro la nessuna abilità di questi operai. E' un gioco questo di cattivo genere, poichè sarebbe meglio che a questo Signore si facesse comprendere la sua poca abilità.

Il ministro Bettolo, quasi a ribadire ciò che ho anzi detto, rispondeva all'on. Ungaro che i lavori eseguiti dall'industria privata costano meno di quelli eseguiti dall'industria nazionale.

On. Bettolo, quale piaga sono questi nostri superiori!

Senza una preparazione scientifica, senza nessun senso pratico, favoriti solo da potenti che vi stanno attorno, entrano nelle amministrazioni senza che si sia potuto vagliare il loro valore.

Non sono gli operai i colpevoli, ma coloro che devono soddisfare le brame di un ministro o di un ispettore navale, cui preme mantenere una rappresentanza al cognato sindaco, la quale frutta la bella somma di lire 4000.

Amministrazione dissipatrice
Al Consiglio Comunale — Vittoria Operaia

Pozzuoli (Athos) — I preposti all'Amministrazione Comunale del nostro non mai abbastanza dissanguato paese, ci offrono di continuo lo spettacolo di una dissolutezza addirittura stravagante specie nelle piccole spese di opere di pubblica utilità.

Il primo ad inaugurare siffatto sistema, è penoso il dirlo, è stato il grande dottore in scienze economiche Dott. Fiaccarini, con la scusa di voler dare lavoro ai disoccupati, distruggendo così tutta la mole di chiacchiere messe insieme su foglio a stampa, in occasioni delle ultime elezioni. Né si arresterà di fronte alla rovina china sulla quale ci ha messo; visto e considerato che l'altro non meno grande nel suo fecondo genio speculativo, il non ancora Commendatore, ma Cavaliere, Assessore anziano, Segretario stipendiato del Comizio Agrario farmacista Rimoli, crea campicelli, si coopera per certe disastrose convenzioni e non bada alla censura delle coscienze oneste. E sapete perchè? Il grande genio ha in mente di regalare al Comune dal prodotto del suo chissà quanto costoso campicello, abbondanti zucche nelle future elezioni.

Ce ne appelliamo al nostro solerte Don Achille Maglione dal ricco Viale e dall'imponentissimo *Castello merlato*. Chi più competente di lui in materia di coabitazione? A noi risulta che nemmeno l'altro Don Achille, senza viale, ci può stare a fronte.

Che direbbe, di tutto questo pandemonio, se non si trovasse in amministrazione il *popolarissimo* Don Nicola? Per lo meno formerebbe la disperazione dei bottegai suoi amici per le continuate interviste sulle cose del nostro comune.

Ma ora egli pago dell'alta onorificenza dell'Assessorato, frutto di lunghi conati, tutto pieno di sé preferisce sprofondarsi sempre più nel suo convenzionale letargo.

Povera la nostra Pozzuoli! e dire che ti crederti liberata per un periodo non breve di anni dalla jattura dei tuoi eterni sfruttatori, ora più che mai disposti ad ammiserti!

Finalmente Giovedì, dopo oltre sei mesi, si discussero al Consiglio Comunale i reclami elettorali. Furono tutti respinti, compreso quello contro il consigliere nonché assessore e cavaliere dott. Fiaccarini che era fondatissimo, giacchè il lodato dottore è ineleggibile ai sensi dell'art. 23 testo unico della Legge Com. e Prov. perchè medico della Ferrovia Cumana, che è sussidiata dal Comune. Vedremo che cosa ne penserà la Giunta Amministrativa. Intanto notiamo che la deliberazione consiliare non ci ha sorpreso dal momento che il cav. Rimoli, lo strenuo fautore della tassa di famiglia che pure sarebbe ineleggibile a consigliere per tanti versi, continua ad essere sventuratamente il factotum del nostro Comune in qualità di assessore anziano.

Nella scorsa settimana, al nostro Cantiere Armstrong — l'intera squadra dei tornieri — dietro l'onerosa proposta del capo officina Pratti sospeso di lavorare, e decise di scioperare, fino a quando la Direzione non avesse provveduto, come provvide: e così lo sciopero, che minacciava di assumere gravi proporzioni, fu scongiurato.

Fra libri e riviste

REUM SCRIPTOR — I partiti politici milanesi nel secolo XIX — Ed. dell'Educazione politica, Milano, 1899, L. 1.50.

GIUNIO — Per un programma dei partiti popolari — Tip. Cooperativa Sociale, Roma, 1899, L. 0.10.

Strenna Minima Socialista per i ragazzi — Ed. della Parola dei Poveri, Torino, 1900, L. 0.5.

GABRIELE GERMINARA — Condotta morale ed Igiene — Nicastro, 1898.

È in corso di stampa: **ETTORE CROCE** *Nel domicilio coatto*, volume di circa 200 pagine, che si metterà in vendita, per scopo di propaganda, a sole L. 0.50. Di questo volume, che è il secondo della trilogia, la quale deve valere, nel pensiero dell'autore, una campagna per l'abolizione del tristissimo istituto, ecco il sommario: — 1. Dedicà — 2. Prefazione — 3. Ad Artur Labriola — 4. Tra cielo e mare — 5. Il principio di autorità — 6. Nel contado — 7. Applicazioni — 8. Il wapak dei relegati — 9. Un martirio — 10. Lascia ogni speranza! — 11. Il Castello di Lipari — 12. Un anarchico, uomo d'ordine — 13. Castello e Vescovaldo — 14. La vita nel castello: il padre dei vizi — 15. Un romagnolo autentico — 16. L'igiene nelle isole — 17. L'alcolismo — 18. I delinquenti — 19. La massetta — 20. La camorra — 21. Il trionfo di Sodoma — 22. I cani — 23. Alcuni degli anarchici relegati — 24. I socialisti — 25. Il cavaliere dell'anarchia — 26. Altri sovversivi — 27. Il terzo sesso — 28. Fabbrica di sovversivi — 29. La polizia politica — 30. Non si è deciso! — 31. Capitan Traversa — 32. Il domicilio coatto — 33. Abolizione o trasformazione? — 34. Conclusione.

È uscito il primo volume della Biblioteca dell'*Avanti*;

Per la Democrazia Socialistica

Risposte di C. Kautsky a E. Bernstein prefazione di Leonida Bissolati.

Un bel volume in-8° di 62 pagine. Prezzo centesimi 75. Per gli abbonati dell'*Avanti* L. re 0,50 — Al rivenditori sconto del 32 per cento. Pagamento anticipato. — Rivolgerti all'amministrazione del giornale *Avanti* o della *Propaganda*.

PICCOLA POSTA

Facciamo noto che fin da questo numero noi abbiamo pubblicato gli scritti pervenuti nella giornata di venerdì, fatta eccezione per alcuni. Dal prossimo numero nessuna eccezione sarà fatta: corrispondenze e notizie devono esserci trasmesse per giovedì.

AI CORRISPONDENTI facciamo noto che non diamo posto alle corrispondenze se non hanno provveduto alla vendita del giornale e se non ci hanno indicato il numero di copie preciso richiesto.

BISCEGLIE — (*Demos*) Non abbiamo ricevuto la tua c. Sei soddisfatto per quell'affare?

MANFREDONO — (*Gracco*) Ricordatevi di aver promesso di scrivere da socialista ad un giornale socialista. Non pubblichiamo.

GRASSANO — (*D. C.*) Aspetteremo la tua venuta. **GIOVINAZZO** — (*Jean*) La corrispondenza si; l'articolo no, per il 247. Inviemo.

PAOLA — (*Spartaco*) La contin. dell'altra al prossimo numero.

BARLETTA — (*G. S.*) Il nostro conto, esatto, registrato fino al N. 37 cop. 435. Come si spiega la differenza?

PONZA — (*S. F.*) Per esuberanza di materia siamo costretti a rinviare. Per le cop. di Petri ci spieghiamo già. Saluti.

TRICARICO — Vi scrivemo in settimana.

MONTELEONE — Lo stesso.

TIVOLI — Ci giunge notizia vaga di arbitrii polizieschi. Informateci.

ACCUSIAMO RICEVUTA — Napoli, C. G.; R. M.; G. P. C. B.; C. G. — Nicastro, P. B.; G. G. — Sorrento, E. — Aversa, I. G. — Savelli, G. S. — Portici, D. C.; D. S. — Cassino, G. D. B.; — Forio d'Ischia, D'Am. — Capua, C. G. — S. Giuseppe Vesuviano, A. F. — Marina Franca, L. C.; V. An. A.; A. R. G. — Piscinola, G. C. — Giugliano, D. D. D.; T. d. F. — Toritto, V. F. — Reggio Calabria, Ing. M. — S. Massimo, L. M. — Potenza, F. M. — Messina, V. d. A. — Rossano, G. L. — Isola Capo Rizzuto, Z. F. — Agerola, L. C. — Minervino Murge, M. C. — Pozzuoli, P. D. — Capua, L. S. — Bologneta, G. S. — Afragola, E. A. — Gravina in Puglia, R. G. — Bisceglie, A. S.

SERENA GIUSEPPE — Gerente responsabile

Stab. Tip. Cav. A. Tocco — S. Pietro Maiella